

Prot. 240/2016/S.N.

Egregio Direttore,

a fronte dell'articolo pubblicato dal Vostro quotidiano, riteniamo opportuno precisare che l'Associazione Nazionale Funzionari di Polizia è l'unica "piccola sigla" sindacale che rappresenta in via esclusiva i dirigenti ed i direttivi della Polizia di Stato.

In secondo luogo, la pretesa "vicinanza" al PD è frutto di una Vostra libera interpretazione.

Infine, per dovere di quella stessa informazione che dovrebbe costituire la Vostra funzione primaria, meglio sarebbe stato leggere nella sua interezza il comunicato che abbiamo scritto in merito all'episodio e cercare di riportarne in maniera fedele il senso ed il contenuto.

Cordialità.

Lorena La Spina,



Al Signor Direttore Libero
Vittorio FELTRI

Poliziotta denuncia abusivo: rischia il posto

Giustizia o rovescio?

POLIZIOTTA DENUNCIA
POSTEGGIATORE ABUSIVO
LUI RESTA, LEI RISCHIA

A Ravenna ennesimo esempio di un Paese allo sbando: un'agente è derisa da immigrati che fanno illegalmente i parcheggiatori e si sfoga su internet; contro di lei parte un'azione disciplinare, i clandestini invece restano liberi

LA RABBIA L'amarezza della donna: «Io verrò richiamata, a 'sti cialtroni mantenuti tutto è permesso dalla nostra amministrazione comunale»

di **FAUSTO CARIOTI**

Piccola storia ignobile, che nasce dal basso che più basso non si può: la pancia di una poliziotta di Ravenna appena insultata da un posteggiatore abusivo, casualmente immigrato. Magari uno di quei richiedenti asilo ai quali secondo Laura Boldrini dovremmo aprire le porte delle nostre case. Prima di essere rimosso da Facebook il racconto della ragazza in divisa raggiunge chi scene simili ne vede tutti i giorni: altri agenti, i cittadini che ne hanno le scatole piene e si riconoscono in quella frustrazione. Così la piccola storia sopravvive e cresce. (...)

(...) Arriva sulla stampa locale, diventa una notizia. Meglio: una metafora. Di come le cose in Italia funzionino al contrario. Perché chi rischia, adesso, non è il posteggiatore abusivo, ma la poliziotta.

Raccontata su Internet da lei stessa alle 18 di martedì, con linguaggio poco politicamente corretto ma efficace, la storia è questa. «Poco fa mi sono sentita inutile come cittadina e anche come poliziotta. Piazza Baracca: tento di parcheggiare la mia auto privata e mi trovo il solito schifoso parcheggiatore abusivo dietro il culo della macchina a volere dirigere le mie manovre». I due si erano già incontrati: «Mi conosce bene anche perché verso mezzogiorno, mentre ero in servizio, proprio qui in piazza Baracca, ho cercato di mandarli via perché facevano i prepotenti con tutti e ridevano in faccia a me e al mio collega». Gli chiede di levarsi, lui le risponde che non ci pensa nemmeno. «Bene caro cioccolatino», fa lei, «allora chiamerò i miei colleghi e vediamo se non ti toglia».

chi ti pare cogliona, tanto non mi fate niente», risponde lui (che lei nel racconto fa parlare con un linguaggio nasale simile a quello dei neri di *Via col Vento*, e va da sé che questa è un'aggravante).

È il racconto di una poliziotta razzista? In un certo senso sì, lo ammette pure lei: «Sono diventata razzista non per il colore della pelle, ma per la "razza" di esseri str... e maleducati che sono quel gruppo lì, uniti ai loro cugini dei carrelli e ai finti profughi in piazza San Francesco». La morale la tira lei stessa: «Io probabilmente verrò richiamata perché un poliziotto non può mai permettersi di dire che ne ha le palle piene di 'sti cialtroni, (...) questi puzzoni mantenuti a cui tutto è permesso dalla nostra amministrazione comunale». La quale, per la cronaca, è in mano al sindaco pidino Michele De Pascale.

In un paese normale, a questo punto, le cose andrebbero più o meno così. 1) La suddetta amministrazione sgombrirebbe piazza Baracca dai parcheggiatori abusivi (i negozianti ne hanno contati sino a dodici). Magari, già che c'è, ripulirebbe dalla loro presenza anche il resto della città. 2) Il questore e i colleghi si schierebbero con la poliziotta e farebbero presente al sindaco che umiliazioni simili la loro divisa non ne può più sopportare. 3) Coi che ha avuto il merito di denunciare lo schifo continuerebbe a fare il proprio mestiere a testa più alta di prima.

Quello che sta succedendo invece è questo. 1) Nel centro di Ravenna nulla è cambiato, i parcheggiatori abusivi conti-

nuano indisturbati a molestare gli automobilisti. 2) Il questore ha convocato la poliziotta mercoledì mattina. Le è stato consigliato di mettersi in ferie e intanto è stato aperto un provvedimento disciplinare nei suoi confronti. L'unico sindacato di polizia intervenuto è l'Anfp, piccola sigla federata col Siap, vicino al Pd. Lo ha fatto per criticare l'operato della poliziotta: «Non possiamo permettere che intemperanze e considerazioni personali estreme pregiudichino la credibilità del nostro impegno». 3) L'agente, che è in servizio alle volanti, rischia provvedimenti pesanti, in teoria anche la destituzione. La decisione spetta al capo della polizia.

È il paese in cui tutto va al contrario, la versione boldriniana di Alice nel Paese delle Meraviglie. Dove il problema non sono clandestini e abusivi e nemmeno i sindacati che li lasciano fare. Il problema è una poliziotta che, dopo essere stata insultata da uno che dovrebbe stare in galera o fuori dai nostri confini, definisce lui e gli altri posteggiatori abusivi «schifosi» e «cialtroni», che poi è quello che sono. Per questo pagherà caro, la ragazza in divisa, e giustizia sarà ancora una volta sfatta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

